

25/02/2025

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“PREPARATI ALLA TENTAZIONE”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Siracide 2, 1-18: questa è la prima lettura, che abbiamo ascoltato nella Messa di oggi.

In questa introduzione preferisco approfondirla al posto del Vangelo, perché ci aiuta a capire le dinamiche della vita spirituale.

Il Siracide è un libro scritto in Greco. Non è accettato dagli Ebrei, infatti la versione in Ebraico si è persa.

“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione.”

Molte volte, pensiamo che, facendo un cammino spirituale, siamo esenti da problemi, da tentazioni o da altro.

Quando iniziamo la vita spirituale, si trovano le cose nascoste, che sono nel profondo: ferite, fallimenti...

Se non le tiriamo fuori, diventano malattie. Facendo un cammino, si evidenziano i nostri traumi. Sembra che la nostra vita peggiori, seguendo un cammino spirituale; in realtà, si migliora.

“Abbi un cuore retto...”: sii te stesso, senza lasciarti condizionare dalla mamma, dal papà, poi, nell’adolescenza, dagli amici, successivamente dal marito, dalla moglie...

“... sii perseverante”: questo significa essere costanti.

Atti 1, 14: *“Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera.”*

Atti 2, 42: *“Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.”*

Ebrei 10, 24-25: *“Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni.”*

L’esempio calzante è quello dell’antibiotico; se prendiamo un antibiotico, non possiamo assumerlo a piacimento, ma a distanza di otto ore. Così è la vita spirituale, nella quale dobbiamo essere costanti.

La dieta, dopo, richiede un mantenimento.

Così la vita spirituale non significa fare un giorno di Ritiro o il Ritiro di Primavera, ma richiede un cammino, ogni giorno.

“Stai unito a lui senza separartene”: come possiamo unirici a Gesù?

Dobbiamo restare in un clima di gioia.

1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”* Quindi operare prodigi, miracoli, guarigioni.

In ogni circostanza, dovremmo chiederci come si sarebbe comportato Gesù.

Il Signore ci risponde sempre.

Dobbiamo cercare di capire e vivere quello che Gesù compirebbe nella nostra stessa situazione.

“Non ti smarrire nel tempo della angustia”: nel Vangelo, Gesù riprende il tema della pecorella smarrita e di quella perduta. Gesù le recupera tutte e due. La pecorella perduta è quella che va per vie e viuzze, si perde, senza seguire le indicazioni.

A volte, nella vita spirituale ci perdiamo nei meandri della spiritualità.

La pecorella smarrita è quella che, davanti agli scandali della Chiesa o della società, si smarrisce.

Gesù si è smarrito.

Nell’Ultima Cena, gli apostoli cominciano a litigare.

Gesù è ripudiato dai preti, che lo cercano per ammazzarlo, dalla famiglia, dalle istituzioni.

Gesù è Dio, è vero uomo e vero Dio.

Umanamente, Gesù cerca un conforto, soprattutto dai Dodici, che lo hanno accompagnato per tre anni; questi, però, litigano, per stabilire chi fra di loro è il più importante.

Gesù è un grande, non rimprovera i Dodici, ma dice: *“Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve.”* **Luca 22, 26.**

I bambini erano gli ultimi nella scala sociale.

Non dobbiamo smarrirci, ma essere pazienti. La pazienza è il primo attributo dell’Amore ed è un frutto dello Spirito.

Ricordiamo la nostra grandezza, perché, dietro ad una sorella importante, ce n’è un’altra.

“Prima della gloria, c’è l’umiliazione.”

Padre Pio è stato scomunicato, poi è stato proclamato santo.

Il Fondatore dei Missionari del Sacro Cuore, a 87 anni, sulla sedia a rotelle, è stato espulso dalla Parrocchia. Ci vuole tanta cattiveria!

San Francesco è stato messo da parte, perché quello che diceva, era troppo difficile da attuare.

Nella Storia, prima, c’è un meno, poi può esserci un più. Prima della gloria, c’è l’umiliazione.

“... con il fuoco si prova l’oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.”

A volte, abbiamo prove; vediamo che tutto quello che non viene dal Signore, cade: è una benedizione.

Per quattro volte si ripete “spera”.

Zaccaria 9, 12: *“Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l'annunzio fino da oggi: vi ripagherò due volte.”*

Romani 4, 18: *“Abramo ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza.”*

Il ripetersi di questo “sperare” è per entrare in dinamiche di gioia.

“Guai ai cuori pavidi...”

“Guai/Uhai” è il lamento funebre.

I cuori, che hanno paura, sappiano che la paura è necessaria.

Se la gazzella non avesse paura, il leone la attaccherebbe.

Noi non possiamo fare una vita da gazzella, fuggendo sempre.

2 Timoteo 1, 7: *“Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.”*

È stato chiesto a Giovanni Falcone se avesse avuto paura. Ha risposto che aveva paura, ma gli ideali di giustizia erano più grandi della sua paura. Noi dovremmo andare oltre la paura.

Sofonia 3, 16: *“In quel giorno si dirà a Gerusalemme: -Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!”-*

Quando Mosè alzava le braccia, il popolo vinceva; quando le abbassava, il popolo perdeva. Teniamo il cuore in alto, perché, se il cuore si abbassa, diventiamo preda del nemico.

“Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto.”

Se non crediamo, Gesù non può fare niente.

A Nazareth, Gesù ha detto: *“-Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua.- E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.”* **Matteo 13, 57-58.**

Gesù si rivolge a Marta così: *“Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?”* **Giovanni 11, 40.**

Noi siamo convinti che, se ci fosse un miracolo, molti crederebbero. Non funziona così. Ci sono persone, che hanno ricevuto grazie, prodigi, guarigioni, miracoli e si sono allontanate.

Il miracolo, il prodigio, la guarigione sono per il bene delle persone, non perché credano.

Credere è una scelta.

Marco 9, 24: *“Il padre del ragazzo guarito rispose ad alta voce: -Credo, aiutami nella mia incredulità.”-*

“Gettiamoci nelle braccia del Signore e non nelle braccia degli uomini; poiché, quale è la sua grandezza, tale è anche la sua misericordia.”

Qui c'è il riferimento all'episodio di Susanna. I due anziani, invece di guardare in alto, hanno guardato a terra e hanno accusato Susanna.

Susanna non ha ceduto alle loro lusinghe: *“Meglio per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore.”* **Daniele 13, 23.**

Il Signore ha suscitato nel giovane Daniele il carisma dell'anzianità. Per merito suo, Susanna è stata salvata.

Chiediamo il carisma dell'anzianità.

Canto: “Ti prego, abbracciami, Gesù!”